

UNA STORIA DI FEDE LUNGA DUE SECOLI

La devozione al Sacro Cuore tra continuità e rinnovamento

Ci sono opere che il Signore suscita nella storia e che il tempo non riesce a consumare. Possono attraversare periodi di silenzio, assumere forme nuove e parlare linguaggi diversi, ma continuano a vivere perché custodite dalla fede del popolo di Dio e alimentate dalla grazia dello Spirito Santo.

È questa la storia della devozione al Sacratissimo Cuore di Gesù nella Parrocchia di San Gennarello, una presenza viva che da quasi due secoli accompagna il cammino della comunità.

Le testimonianze storiche attestano che già nel 1835 la venerazione ai Sacri Cuori di Gesù e di Maria era radicata nella vita parrocchiale attraverso la Confraternita dei Sacri Cuori. In essa il popolo riconosceva nel Cuore trafitto di Cristo la sorgente inesauribile della misericordia divina e nel Cuore Immacolato di Maria la via sicura che conduce al Figlio.

Da questo terreno fertile germogliò, nel 1892, l'Apostolato della Preghiera, opera nata nella Chiesa nel 1844, che proponeva ai fedeli un autentico cammino di spiritualità fondato

sull'offerta quotidiana della propria vita in unione con il sacrificio di Cristo e in comunione con le intenzioni del Santo Padre. Così il lavoro, le gioie, le sofferenze e le speranze di ogni giorno diventavano preghiera e partecipazione alla missione della Chiesa.

Nel 2016, per volontà di Papa Francesco, l'Apostolato della Preghiera ha assunto il nome di Rete Mondiale di Preghiera del Papa, rendendo ancora più evidente la sua vocazione a sostenere, attraverso la spiritualità del Cuore di Gesù, la missione universale della Chiesa. Il 27 marzo 2018 il Santo Padre l'ha poi costituita ufficialmente Opera Pontificia, approvandone i nuovi Statuti e confermandone il prezioso servizio ecclesiale.

Anche a San Gennarello questa antica fiamma non si è mai spenta. Custodita dalla fede delle famiglie e dalla perseveranza di tanti fedeli, è stata ravvivata negli ultimi anni dallo zelo pastorale del parroco attraverso un paziente cammino di formazione, di ascolto della Parola di Dio e di intensa vita spirituale.

Un pensiero di gratitudine va a Mariolina Crispo che con sensibilità ecclesiale ha saputo accogliere e condividere il desiderio del parroco di far rifiorire questa antica devozione, ravvivando il cammino spirituale della comunità e risvegliando l'amore per il Sacratissimo Cuore di Gesù.

Il frutto di questo percorso è maturato nella Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù del 12 giugno 2026, quando la comunità ha celebrato con gioia la ricostituzione del Gruppo della Rete Mondiale di Preghiera del Papa – Apostolato della Preghiera della Parrocchia di San Gennarello, quale segno concreto della continuità di una storia di fede che attraversa le generazioni.

La celebrazione è stata resa ancora più significativa dalla presenza dei Cavalieri e delle Dame dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme - Delegazione di Nola Santi Felice e Paolino, la cui partecipazione ha espresso la comunione della Chiesa e il legame con i Luoghi della Redenzione.

Durante la Santa Messa, i nuovi aderenti hanno pronunciato il loro Atto di Consacrazione al Sacratissimo Cuore di Gesù, scegliendo di affidare la propria vita a Cristo e di lasciarsi guidare dal suo amore. Come ha ricordato don Raffaele nella sua omelia, *"consacrarsi non significa aggiungere una pratica religiosa, ma affidare liberamente la propria vita a Cristo"*; è scegliere che il suo modo di amare diventi il nostro modo di vivere.

Nella stessa riflessione il parroco ha invitato tutti a riscoprire il significato più autentico di questa devozione, ricordando che *"il Sacro Cuore non domanda soltanto di essere venerato, domanda di essere imitato"*. La consacrazione, infatti, non conclude un cammino, ma lo inaugura, perché ogni giorno il cristiano è chiamato a lasciarsi trasformare dalla misericordia del Signore.



Con grande profondità, don Raffaele ha inoltre richiamato le parole del Vangelo: *"Imparate da me, che sono mite e umile di cuore"*, (Mt 11,29) sottolineando come la vera forza del cristiano non risieda nel dominio o nel successo, ma nella capacità di amare, di donarsi e di farsi prossimo.

La ricostituzione della Rete Mondiale di Preghiera del Papa non rappresenta dunque la nascita di una realtà nuova, ma il rifiorire di una tradizione antica che continua a portare frutto nella nostra comunità. È il segno della fedeltà di Dio e della risposta

generosa di tanti, uomini e donne, che desiderano conformare il proprio cuore al Cuore di Cristo.

L'augurio è che questa rinnovata presenza diventi sempre più una scuola di preghiera, di comunione e di missione, affinché, come ha concluso il parroco nella sua omelia, *"per mezzo dell'unione del nostro cuore imperfetto con il Cuore trafitto di Gesù si realizzi il nostro cammino di santità"*, rendendo ogni fedele testimone credibile di quell'unica, grande verità che san Giovanni racchiude in tre parole: *"Dio è amore"* (1Gv 4,8)



GRANELLO DOPO GRANELLO

Un mosaico di colori per il Corpus Domini

Una giornata di fatica, di pazienza e di straordinario entusiasmo: così la nostra comunità ha vissuto la vigilia della Solennità del Corpus Domini. Fin dalle prime ore del mattino, educatori, animatori e ragazzi dell'Oratorio Parrocchiale si sono ritrovati per un appuntamento che, anno dopo anno, è diventato una delle tradizioni più belle e sentite della nostra parrocchia: la realizzazione dell'"infiorata" che accoglierà il passaggio del Santissimo Sacramento all'inizio della processione.

Anche quest'anno il tappeto decorativo è stato realizzato utilizzando sale colorate con pigmenti naturali. Un'opera pazientemente costruita, spesso in ginocchio o distesi a terra, granello dopo granello, trasformando il lavoro condiviso in un autentico gesto di fede, di servizio e di fraternità.

Il tema scelto per questa edizione è stato *"Laudato Si"*, in omaggio al Cantico delle Creature di San Francesco d'Assisi, nell'anno in cui ricorrono gli ottocento anni dalla sua composizione e il decimo

anniversario dell'enciclica *Laudato Si'* di Papa Francesco. Un'ispirazione resa ancora più significativa dalla recente visita di Papa Leone nelle nostre terre, con la sua presenza nella Terra dei Fuochi.

Nella sagoma del Crocifisso di San Damiano prendono forma i simboli del creato: il sole, l'aria, il mare, i pesci, gli uccelli, la flora e la fauna, in un intreccio di colori che richiama la bellezza e l'armonia della natura. Ogni sfumatura nasce dal sale sapientemente lavorato, dando vita a un mosaico che diventa preghiera, contemplazione e invito a custodire la casa comune che Dio ci ha affidato.

Il nostro desiderio è offrire al Signore un dono bello, frutto dell'impegno e della collaborazione di tanti volontari, ma anche consegnare a quanti parteciperanno alla celebrazione un messaggio di speranza, di responsabilità e di amore per il creato.

"Laudato si', mi' Signore, per tutte le tue creature": le parole di San Francesco hanno accompagnato il lavoro di tutti, ricordandoci che anche un semplice granello di sale, unito agli altri, può contribuire a comporre un'opera capace di parlare al cuore e di elevare lo sguardo verso Dio.



CITTÀ PIÙ UMANE PERCHÉ PIÙ BELLE

*La bellezza dei luoghi come via allo sviluppo integrale della persona
e alla costruzione di comunità fondate sulla gratuità, sulla comunione e sul bene comune.*

La qualità urbana rappresenta oggi una delle sfide più significative per le nostre comunità. Essa non coincide semplicemente con l'efficienza dei servizi, la presenza di infrastrutture moderne o il decoro degli spazi pubblici. Una città è veramente "di qualità" quando è veramente "umana", quando pone al centro la persona umana, la sua dignità, le sue relazioni e il suo bisogno di vivere in un ambiente capace di favorire la crescita culturale, sociale e spirituale.

In questa prospettiva, il magistero di san Paolo VI ci offre indicazioni di straordinaria attualità. Nell'enciclica *Populorum progressio*, egli afferma che il vero sviluppo deve essere "lo sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini". Il papa bresciano ci ha spessissimo ricordato che il vero sviluppo umano può essere solo "integrale", deve riguardare cioè tutto l'uomo e le sue relazioni. Non basta dunque una crescita economica che produca benessere materiale, occorre una promozione integrale della persona, capace di valorizzarne la dimensione morale, culturale e religiosa. Non bastano industrie, opifici, strade, campi sportivi. Serve che tutto ciò sia pensato per l'uomo. Il modo in cui si costruisce una scuola o una zona residenziale non è irrilevante ai fini dello sviluppo integrale della persona umana. Lo vediamo osservando le strade e le piazze dei nostri comuni: se nelle piazze non ci sono panchine riparate dall'ombra di alberi, se non vi sono aiuole ben curate, se sulla piazza non si aprono chiese, scuole o biblioteche come queste piazze potranno mai essere luoghi di vita? Per comprendere tutto ciò è necessario, però, purificare il nostro sguardo. Abbandonare il mito produttivista e "banalista" che imperversa da decenni.

In questo ci è di aiuto un grande politico cattolico, il sindaco di Firenze, Giorgio La

Pira che aveva una visione della città, in cui architettura, urbanistica, cultura e teologia si fondevano. Era certo che dietro ogni spazio edificato vi fosse una finalità che ne designasse il principio ispiratore e fondativo e ne suggerisse il concreto utilizzo. La Pira era profondamente convinto che ogni città dovesse maturare non solo le proprie potenzialità economiche o culturali, ma anche divenire spazio concreto e vivibile per l'intrecciarsi delle relazioni umane.

Lasciamo parlare La Pira, così da cogliere quanto il suo approccio alla città non fosse funzionalista ma realmente personalista. Così scrisse La Pira: *"Qual è il mistero dei tetti di Firenze? Provatevi a guardarli, meditando, da Piazzale Michelangelo e da S. Miniato: è vero o no che essi formano, attorno al duplice centro della Cupola di S. Maria del Fiore e della Torre di Palazzo Vecchio, un "tutto" armoniosamente unito, quasi un sistema di proporzioni geometriche e architettoniche che esprimono, come il "sistema stellare", ordine, bellezza, preghiera, riposo e pace? Tutti coloro che si fermano a contemplare, anche per un attimo, questo spettacolo di ordine e di bellezza, non possono sottrarsi a quest'impressione "incantatrice": sono come "fermati" da questo autentico "mistero architettonico" – grandioso e piccolo insieme – che appare al loro sguardo e attraverso il quale, in certo senso, si specchia e traspare la città del Cielo"* (cfr. G. LA PIRA, *Il mistero dei tetti di Firenze*, in La Badia, III (1979), p. 54; in "La Pira e il modello personalista. Una lettura storica trasversale tra formazione, civismo e impegno istituzionale", M. Luppi, rivista *Fundamental rights*, Anno VI, 2024, n. 1).

Guardando i nostri paesi dal tetto di un palazzo o di una chiesa possiamo ritrovare analogo "mistero architettonico", possiamo ammirare uno "spettacolo di

ordine e di bellezza"? Non è tanto questione di manutenzione, ordinaria o straordinaria, degli edifici e delle strade. Si tratta dell'idea di relazioni che traspare dal modo in cui si stanno costruendo le nostre città, i nostri comuni, i nostri quartieri. Non è neanche questione di semplice buona amministrazione, di sapiente programmazione da parte dei nostri sindaci e assessori o di controllo da parte delle forze dell'ordine. Bisogna pensare i nostri edifici in modo che traspaia una ben precisa idea di relazioni umane. Da cattolici non possiamo non richiamare, a tal proposito, principi come la gratuità e la comunione. I luoghi pubblici o aperti al pubblico devono favorire la comunione e l'incontro tra le persone, al di là dello status sociale ed economico.

Papa Benedetto XVI, nell'enciclica *Caritas in veritate*, richiama infatti la necessità di edificare una società fondata non soltanto su rapporti giuridici ed economici, perché *"la città dell'uomo non è promossa solo da rapporti di diritti e di doveri, ma ancor più e ancor prima da relazioni di gratuità, di misericordia e di comunione"*. Le nostre città, i nostri quartieri cosa ci raccontano? Ci raccontano di relazioni costruite sulla gratuità? Ci raccontano di attenzione all'altro, ai piccoli, ai disabili, agli anziani? Case con muri di cinta sempre più alti, parrocchie con cancelli all'ingresso o, peggio, il cui ingresso non dà su alcuna piazza o strada.

La Parrocchia di San Gennaro in San Gennarello di Ottaviano, in questi ultimi quindici anni, ha scelto di essere effettivamente, come suggeriva san Giovanni XXIII, "fontana del villaggio", luogo a cui tutti potessero facilmente accedere e così abbeverarsi all'acqua viva del Vangelo, dei Sacramenti e della vita fraterna. Le rampe di accesso alla chiesa, il ritrovato decoro della sagrestia e dell'ufficio



parrocchiale, un Oratorio riorganizzato, che dà direttamente sulla strada, il nuovo "Cortile di tutti", la cura delle aiuole della piazza, non sono semplici attività di restauro architettonico o di generico impegno civico. Sono figlie di una Chiesa che ha saputo guardare alle sensibilità locali e alla lunga tradizione della chiesa nolana, pensiamo già solo a San Paolino e alle sue basiliche, luogo di preghiera e di accoglienza dei poveri. Una comunità parrocchiale che, anche nel modo di ripensare gli spazi ed i luoghi, sa aprirsi a tutti, senza annacquare la propria identità, anzi aiutando il conteso civile a ritrovare la propria.

Se guardiamo al nostro passato ci rendiamo conto di quanto i nostri comuni sono nati attorno ad un centro aggregatore, sia esso civile (casa comunale, villa nobiliare, castello, mercato) o religioso (parrocchia, chiesa, convento, monastero).

Pensiamo al prezioso contributo offerto dai monasteri cattolici, fossero essi certosini, benedettini, trappisti. I monasteri sorti grazie alla regola di San Benedetto da Norcia, così come quelli orientali sorti grazie alle regole di San Basilio o Sant'Antonio abate, non furono soltanto luoghi di preghiera, ma autentici laboratori di civiltà. Essi insegnarono a coniugare lavoro e contemplazione, ordine e creatività, spiritualità e organizzazione sociale.

Particolarmente significativa è l'attenzione benedettina per il bello e per l'armonia. Le architetture monastiche, i chiostri, i giardini, la cura della liturgia e dei manoscritti testimoniano una visione nella quale la bellezza non è un lusso, ma una via privilegiata per elevare l'animo umano. Accanto all'amore per il bel-

lo emerge il valore dell'ospitalità. La Regola di san Benedetto prescrive che "tutti gli ospiti che arrivano siano accolti come Cristo". Questa intuizione ha generato nei secoli una cultura dell'accoglienza che conserva ancora oggi una straordinaria forza educativa.

Del resto, è stato sempre chiaro alle nostre donne che per secoli hanno avuto il quasi esclusivo onere di gestire la casa. Tutto andava tenuto nel dovuto ordine, ma questo non bastava. Un ricamo sulla tenda della finestra, un piccolo vaso con semplici fiori di campo sul tavolo all'ingresso. Non bastavano solo l'ordine e la pulizia, questi erano solo l'occasione per far esprimere, poi, la cura e l'attenzione a sé stessi e agli altri.

Le nostre città, i nostri quartieri e, purtroppo, anche le nostre chiese sembrano aver perso questa cura per i dettagli, quest'attenzione all'ordine e al bello. Guardiamo a noi stessi, guardiamo a come desideriamo luoghi luminosi, sereni, raccolti, ordinati, belli. Come possiamo pensare che i nostri giovani sentano il desiderio di vivere le nostre strade o i nostri oratori se questi sono sciatti, abbandonati, solo asetticamente ordinati? La cura della casa comune, così cara a papa Francesco, non passa solo attraverso grandi azioni di recupero ambientale, passa prioritariamente dalla volontà di "ridare un'anima" ai luoghi che quotidianamente viviamo. Troppo spesso trascuriamo la fortuna di poter vivere in una terra ricca di bellezze artistiche. Sembra che stiamo sperperando questa grande tradizione. Non si tratta di vivere in un museo, si tratta di riscoprire, come già ricordato, la grande tradizione monastica che ha saputo conciliare contempla-

zione, cultura, arte, commercio, agricoltura. I monasteri erano luoghi dinamici, aperti verso l'esterno, luoghi di arte, scienza, ingegneria. Così possono tornare ad essere armoniose le nostre parrocchie e i nostri comuni, ma per farlo dobbiamo ridonare loro un'anima, sforzarci di abbandonare il culto dell'"usa e getta", dell'omologazione consumistica e dozzinale. Dobbiamo riscoprire la nostra identità, imparare da chi ci ha preceduto, accogliere gli stimoli di chi viene da culture diverse – su questo è particolarmente lodevole l'integrazione avvenuta nella vita parrocchiale a San Gennarello tra i fedeli cattolici di rito latino e quelli di rito bizantino - e ritornare a fare delle nostre chiese e delle nostre piazze, luoghi di bellezza, di vita, di armonia.

La banalità non ha l'ultima parola, il grigiame non può prevalere. L'uomo ha sete di luce, di gioia, di incontro, di sobria e serena eleganza. Non rimaniamo inerti, riscopriamo quando la bellezza sia rivoluzionaria. Impariamo quanto l'impegnarci a ridare dignità ai luoghi che viviamo dia dignità a noi stessi e alle nostre comunità. Dostoevskij in un suo celebre romanzo scrive: *"È vero, principe, che una volta avete detto che il mondo sarà salvato dalla 'bellezza'? Signori", disse rivolgendosi a tutti, "il principe ci assicura che la bellezza salverà il mondo! E io, da parte mia, vi assicuro che se ha idee così strampalate, è perché è innamorato"*.

Non c'è bisogno di essere innamorati per pensare che la bellezza salverà il mondo. Ma se così fosse, cosa c'è di male ad essere innamorati della vita e a voler agire perché tutti l'abbiano bella ed in abbondanza?

Raffaele Dobellini

CONFESSIONI e DIREZIONE SPIRITUALE Tutti i giorni.
Sabato e Domenica si prega di concordare con il parroco.

PREGHIERA QUOTIDIANA S. Rosario ore 18:30
S. Messa ore 19:00 - Il Giovedì è alle ore 10:00

**S. Maria Goretti "la dodicenne martire
che promise il Paradiso al suo assassino"** Lunedì 6

Novena della Madonna del Carmine 7-15 luglio

San Benedetto, patrono d'Europa - sabato 11

Madonna del Carmine - giovedì 16 luglio ore 19:00 S. Messa

Santa Brigida di Svezia, patrona d'Europa - giovedì 23

**Memoria Sant'Anna, patrona delle "partorienti"
e di San Gioacchino** Giornata Mondiale dei nonni e degli Anziani
domenica 26 ore 8:00 - 19:00 S. Messa e benedizione
delle mamme in attesa del parto.

Trasfigurazione del Signore (festa del SS. Salvatore)
giovedì 6 agosto

S. Teresa Benedetta della Croce, patrona d'Europa
domenica 9 agosto

Assunzione della Beata Vergine Maria
sabato 15 agosto Unica S. Messa ore 8:00

SANTE MESSE FESTIVE - LUGLIO e AGOSTO

Ore 8:00 e 19:00 - La S. Messa delle 10:30 riprende il 6 settembre

SEGRETERIA PARROCCHIALE nel periodo estivo
informazioni e certificati

lunedì - mercoledì - venerdì ore 9:30-11:30 Salone Parrocchiale

**Dona il 5x1000 e fai crescere il bene nella nostra Comunità
con il codice fiscale 92072510636**

Associazione Volontari Parrocchia San Gennarello ODV - (Iscritta al RUNTS decr. n° 521 del 6.8.2024)

